



Pagina a cura di Giulia Rigoni



Il sito archeologico del Bostel a Rotzo è oggetto dell'annuale campagna archeologica internazionale diretta dal dottor Luigi Magnini e dalla dottoressa Cinzia Bettineschi dell'Università di Sassari che prevede sei settimane di scavi. Il Progetto Stempa torna con la durata consueta, dopo la riduzione dovuta alle misure di contrasto alla pandemia.

Quest'anno vi sono alcune novità molto importanti subito annunciate dal dottor Magnini che spiega come si sta procedendo in questa campagna 2022:

“C'è un nuovo settore che è stato aperto e c'è tutta una nuova area. La novità più grande è che da quest'anno lo scavo è diventato internazionale, quindi condiviso da più università. A fianco dell'Università di Sassari c'è l'Università tedesca di Augsburg in Baviera, quest'anno dunque oltre alle università italiane storiche con studenti dell'Università di Padova, di Bologna, abbiamo un nucleo di studenti tedeschi. C'è anche un ragazzo dell'Università di Kiel sempre in Germania. Si tratta di novità importanti perché possiamo introdurre al Bostel delle esperienze nuove e nuove metodologie da applicare ed inoltre far conoscere il Parco anche a livello internazionale”. Il Dottor Magnini continua descrivendo le due Aree storiche di scavo: “In queste Aree procediamo coi lavori. L'archeologia è una disciplina lenta quindi per fare uno scavo molto accurato bisogna procedere con pazienza e con molta precisione. Stiamo procedendo nel settore D su due specifiche aree: la prima in cui si vedono due strutture adiacenti, una in lastrine di calcare e un'altra con blocchi molto più grandi



dove la funzione resta da capire e studiare. L'area è comunque molto interessante perché non abbiamo strutture costruite con questo materiale. Più a destra abbiamo il lato orientale della grande casa con la scalinata, dove stiamo mettendo in luce il muro est della stessa in maniera da definire con precisione l'intero perimetro e di arrivare sui piani d'uso di questa struttura. La situazione è in divenire”.

La dottoressa Cinzia Bettineschi racconta come il lavoro di

bre andando verso la bassa stagione, non ci sarà più una persona fissa tutti i week end, ma si potrà prenotare la visita contattandoci. Stiamo costruendo anche la parte didattica per le scolaresche per la stagione 2022-2023 e ci saranno anche sotto questo aspetto una serie di novità, stiamo facendo anche il restyling al sito e dunque ci saranno anche una serie di altre informazioni che riusciremo a veicolare. Le attività sono in continuum con quello che è stato l'inizio fino adesso, ma in costante miglioramento”. Come è andata invece con la Taverna? “Ha lavorato bene, adesso rimarremmo aperti

dal martedì alla domenica pranzo e cena su prenotazione fino al 6 novembre poi chiuderemo. Nel frattempo ci saranno nelle prossime settimane una serie di eventi: il 1°, il 9, il 15 e 29 ottobre ed il 6 di novembre, poi chiuderemo tutto Novembre per portare avanti e a termine una serie di interventi e lavori di risistemazione delle aree interne ed esterne per riaprire poi a dicembre. Si tratta di eventi che verranno pubblicati sulla Pagina Facebook del Bostel di Rotzo cui fare riferimento dato che appunto il sito è in rifacimento”. Anche l'amministrazione comunale che sta collaborando e lavorando in sinergia con questo gruppo è molto soddisfatta del lavoro che si sta portando avanti, la sinergia ed il grande lavoro da parte di tutti si nota, non solo per gli oltre 4000 passaggi della scorsa estate ma anche nell'entusiasmo e nella costante volontà di miglioramento.

## Al Bostel si torna a scavare

*Ripreso il lavoro degli archeologi con alcune importanti novità*

questi archeologi prosegue anche in inverno e nei periodi in cui non si scava: “Vale la pena sottolineare che sono stati fatti dei lavori anche durante l'inverno, una delle cose interessanti è stata utilizzare degli algoritmi di intelligenza artificiale per studiare il sito del Bostel nel contesto dell'Altopiano. È emerso che questo promontorio è uno di quelli che hanno una maggiore capacità di attirare il popolamento perché ha tutta una serie di caratteristiche: c'è una buona insolazione, ha un ottimo controllo sulle valli circostanti, la pendenza è costante, ha un'area abbastanza ampia. Ci sono poche zone in questa area dell'Altopiano che abbiano queste caratteristiche che sono particolarmente adatte per andarci

a vivere e che chiaramente anche gli antichi riuscivano a riconoscere. Noi oggi utilizziamo l'intelligenza artificiale per capire quali sono le ragioni che hanno portato loro a scegliere alcune zone”. La Dottoressa prosegue descrivendo quello che stanno facendo presso l'area C1, il laboratorio del vasaio: “Questo è un settore aperto da qualche anno come quello precedente, la novità principale è che stiamo espandendo l'area di scavo, anche in questo caso e scendendo cercando di arrivare al pavimento di quest'altra casa per capire come erano organizzati gli spazi e come utilizzavano le varie aree della casa. Qui abbiamo trovato un bellissimo e perfettamente conservato tavolato di legno. Immaginiamo che questa dovesse essere la zona dove camminavano appoggiandosi sui massi piatti e poi c'era un'intercapedine tra il pavimento in terra battuta e quello di legno per isolare ulteriormente; quindi, erano in grado di utilizzare delle soluzioni costruttive per mantenere il calore e dunque per adattarsi bene al loro ambiente che era piuttosto freddo. Dopo di che stiamo cercando di andare di nuovo ad indagare l'area più meridionale della casa dove era stato già scavato qualche anno fa e dove era stato trovato un forno per la ceramica e vorremmo cercare di approfondire e chiarire un po' meglio quello che succedeva in quella zona”.

I due archeologi descrivono questa nuova area: “Poco si può dire. È stato scoperto attraverso delle proiezioni geofisiche, con l'utilizzo del georadar. È venuta una docente dell'Università di Padova che ha fatto questi controlli dalla superficie e si è accorta che al di sotto c'erano degli allineamenti di pietre che avevano le dimensioni giuste per essere una delle casette che troviamo qui sul Bostel. Si è deciso di interrompere la costruzione archeologica sperimentale che era stata fatta e si sta procedendo ad aprire per vedere. Può capitare che ci siano situazioni non così favorevoli qui c'è invece una situazione favorevole e vogliamo sfruttarla al meglio anche per il territorio, per la comunità di Rotzo e dell'Altopiano in genere. Il contesto è eccezionale, nel nord Italia ce ne sono pochi così. Questo è importante secondo me come aspetto”. I due scienziati hanno poi raccontato del dente rivenuto lo scorso anno e delle ossa di animali che presentano delle incisioni ed iscrizioni. Anche questa campagna, che si trova ancora nel vivo sta regalando parecchie scoperte che si possono scoprire visitando le aree di scavo sino al 8 ottobre.

### I PROGETTI PER IL PROSSIMO FUTURO

Riccardo Mantoan di NEA Archeologia, Società Cooperativa Vicentina, descrive la progettualità da qui ai prossimi mesi: “Da adesso alla primavera vi saranno alcune implementazioni: per la parte ristorativa vorremmo attivare il servizio di un chiosco. L'amministrazione a fine giugno ha rifatto la linea dell'energia elettrica e tutto l'impianto dal capitello sino al Bostel, questo ci ha permesso di aprire la sera e di essere più stabili dal punto di vista dell'offerta. Il problema grande era che non potevamo attaccare due elettrodomestici insieme né avere più frigoriferi e quindi diventava difficile accogliere molte persone. Da quel punto di vista il miglioramento è stato esponenziale. Noi continueremo con le migliorie sia dalla parte dell'accoglienza e sia il terrazzo dove ci sono le ricostruzioni. Andremo avanti con la ricostruzione che abbiamo interrotto per la parte estiva, aimed la coperta

